



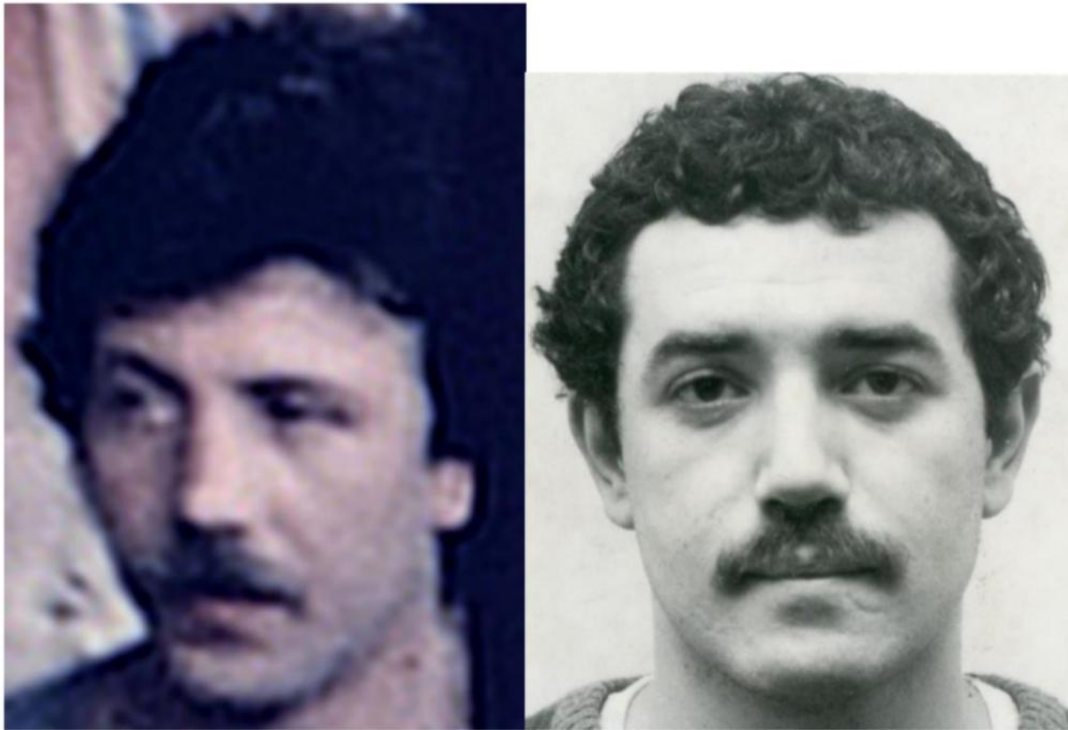
▶ **Strage alla stazione di Bologna, 2 agosto 1980 - Ansa**



L'orologio della stazione fermo all'ora dell'attentato: le 10.25 di mattina. La foto senza dubbio più simbolica mostra l'orologio della stazione con le lancette fermate sulle 10.25 dalla potenza della bomba che fece crollare l'ala ovest dell'edificio e investì il treno al primo binario. - Ansa

---

Chi è **Paolo Bellini**, “il quinto uomo” condannato all'ergastolo il 6 aprile 2022 dalla Corte d'Assise di Bologna come esecutore della Strage di Bologna del 2 agosto 1980?



**Paolo Bellini** (Reggio Emilia, 22 giugno 1953) L'appellativo “quinto uomo” è in riferimento ai già condannati Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, condannati in via definitiva, e Gilberto Cavallini, riconosciuto colpevole in primo grado.






Nel curriculum criminale dell'ex primula nera risultano attentati, intimidazioni, furti e omicidi. Alcuni commessi a sfondo politico e legati al mondo di Avanguardia nazionale. Paolo Bellini anche da giovane era uno che si muoveva disinvoltamente negli ambienti dell'estrema destra. Un uomo risoluto, che vantava amicizie influenti come quella con l'ex procuratore di Bologna, **Ugo Sisti**, e col senatore del Msi, **Franco Mariani**.



Nell'immagine **Ugo Sisti**, amico di lunga data di Aldo Bellini, padre di Paolo. L'ex procuratore di Bologna la sera del 3 e la mattina del 4 agosto, si trova nell'albero dei Bellini alla Mucciatella, insieme ad una terza persona ancora oggi non identificata. C'è da sottolineare che i poliziotti della Digos di Reggio Emilia nella relazione di servizio del 4 agosto 1980, relativa alla perquisizione nella casa-albergo dei Bellini, non riportarono il nome dell'alto magistrato, che invece sembra sia stato riferito a voce ai vertici della Procura della Repubblica di Reggio Emilia. Il nome di Ugo Sisti venne riportato in una seconda relazione di servizio redatta soltanto due anni dopo, il 1° marzo 1982, da uno degli agenti operanti quella mattina del 4 agosto 1980 alla Mucciatella, il maresciallo di PS **Salvatore Bocchino**.



- 
- ▶ Gli esordi del giovane Paolo risalgono alla notte del 14 settembre del 1971 quando venne identificato pochi minuti dopo un attentato alla sede del Msi di Reggio Emilia, un'azione per la quale venne solo sospettato assieme a Roberto Leone (segretario della Giovane Italia di Reggio). L'altro elemento importante è la disponibilità di armi ed esplosivi dei Bellini, Paolo si muove spesso su indicazione del padre Aldo, legato alla vecchia destra fascista. Un arsenale che arrivava nel reggiano attraverso militanti e fiancheggiatori neri di altre regioni. Una rete eversiva di cui facevano parte personaggi come **Ugo Mistura (alias Bruno Orzi)** e Pietro Firomini. O anche i coniugi Piercelso Mezzadri e Franca Tanzi, i quali secondo un rapporto di polizia fornirono a Bellini la pistola per uccidere **Alceste Campanile**, militante di Lotta Continua assassinato a Montecchio nel 1975. Quella di Bellini è sempre stata una vita trascorsa a correre sul filo del doppio gioco. Nei primi anni 70 poco più che diciottenne, va in Portogallo a cercare contatti diretti con la destra. Nel 1975, poi, tenta di uccidere uno spasimante della sorella. La polizia lo cerca, ma con l'aiuto di alcuni esponenti della destra scappa in Brasile. Qui nel giro di pochi mesi si costruisce una nuova identità con tanto di passaporto: diventa **Roberto Da Silva**.
- 
- 

---

Torna in Italia, prende casa a Foligno con l'aiuto del deputato e avvocato di Stefano delle Chiaie (fondatore e leader di Avanguardia Nazionale), Stefano Menicacci. Nel 1976, con il nome di Da Silva ha già in tasca porto d'armi e brevetto di pilota.

Sono anni di viaggi in Germania, Svizzera, Francia, Paraguay e brevi ritorni Brasile. Scarrozza in giro per i cieli personaggi importanti come Ugo Sisti, procuratore di Bologna e molto amico del padre. Al punto che, la notte dopo la bomba alla stazione, la polizia trova Sisti, ovvero il capo dei magistrati impegnati nell'indagine sulla strage, nell'hotel di proprietà dei Bellini "la Mucciatella" . Anni dopo gli verrà contestato il favoreggiamento della latitanza del sicario, alias Roberto Da Silva. Sisti si difenderà affermando di non avere mai conosciuto la sua vera identità. Una tesi piuttosto singolare, che tuttavia gli varrà l'assoluzione.



A.FDC-17, p. 33/173

**TÍTULO ELEITORAL**

RIO DE JANEIRO Nº 196911



25/11/1953  
DATA DE NASCIMENTO

**ROBERTO DA SILVA**

RIO DE JANEIRO

AGRICULTOR

VOTA Nº 628

1 DEZ 1976

5ª ZONA

2012790

SECCÃO

MARIA DA CONCEIÇÃO DA SILVA

MARATÁ RIBEIRO, 615/101

RESIDENTA R. BOIS

ROBERTO DA SILVA

---

PRES Nº 100076 - MOD. 31 - 2ª VIA

EXMO. SR. JUIZ ELEITORAL **ROBERTO DA SILVA**

NOME COMPLETO E LEGÍVEL

estiver inscrito nesta Zona, de acordo com as indicações acima, apresentando-se no ato de votar, com a justificativa nos termos do art. 67 da Constituição da República de 1954, pelo fato de a eleição realizada em 15/11/76

Nº do Título	Nº da Zona	Nº da Seção	RESIDÊNCIA DO TITULAR
156511	5ª	62ª	RIO DE JANEIRO

FILIAÇÃO: Pai -  
Mãe -

A.FDC-17, p. 100/173

Título Nº \_\_\_\_\_

**REPÚBLICA FEDERATIVA DO BRASIL**

Doutor Luiz Ouwinha Fontella  
OFICIAL DO REGISTRO CIVIL

Luiz Carlos Fontella  
OFICIAL SUBSTITUTO

Sexta Circunscrição 3ª Zona, Cidade do Rio de Janeiro, Estado do Rio de Janeiro

**CERTIDÃO DE NASCIMENTO**

CERTIFICA que a fls. 177 de livro n.º 44-51 sob o n.º 54 de registro de nascimento consta o de **Roberto da Silva, nomeado** (644)

nascido a 29 de Março de mil 1953 a 11:00 horas e 00 minutos, -X-X-X-X-X- Cidade do Rio de Janeiro, Estado do Rio de Janeiro =

de sexo masculino = de cor -X-X-X-X-X-, filho de Maria da Conceição da Silva =

sendo avós paternos -X-X-X-X-X- =

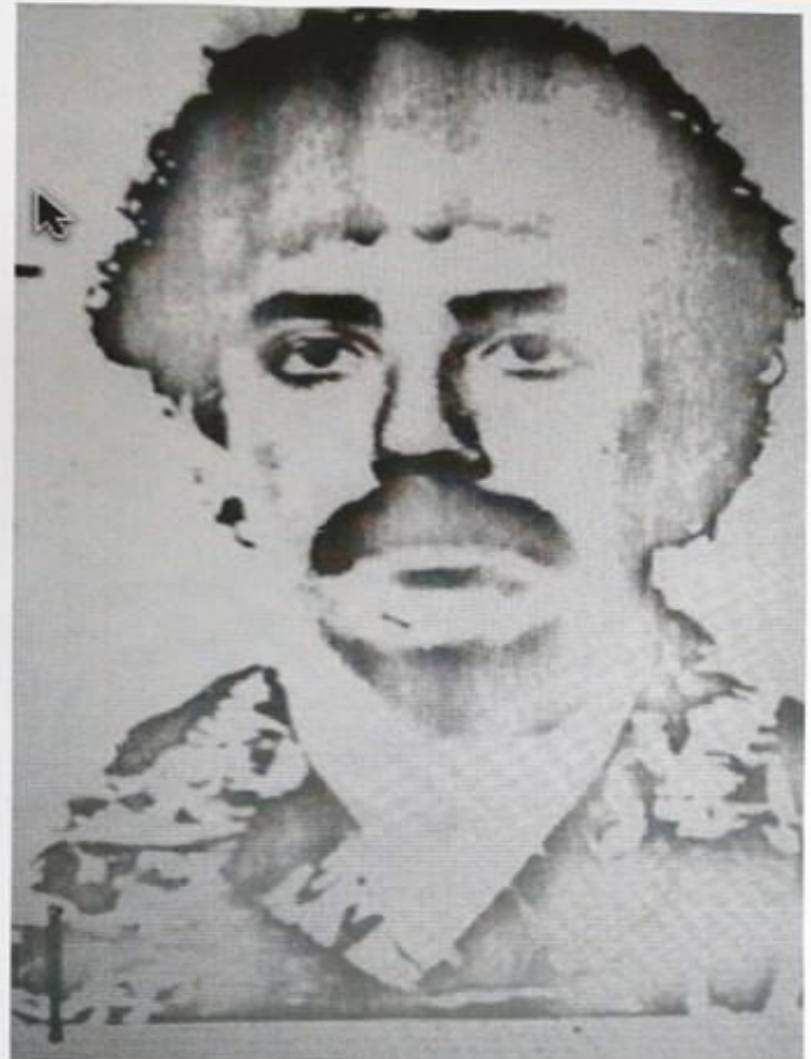
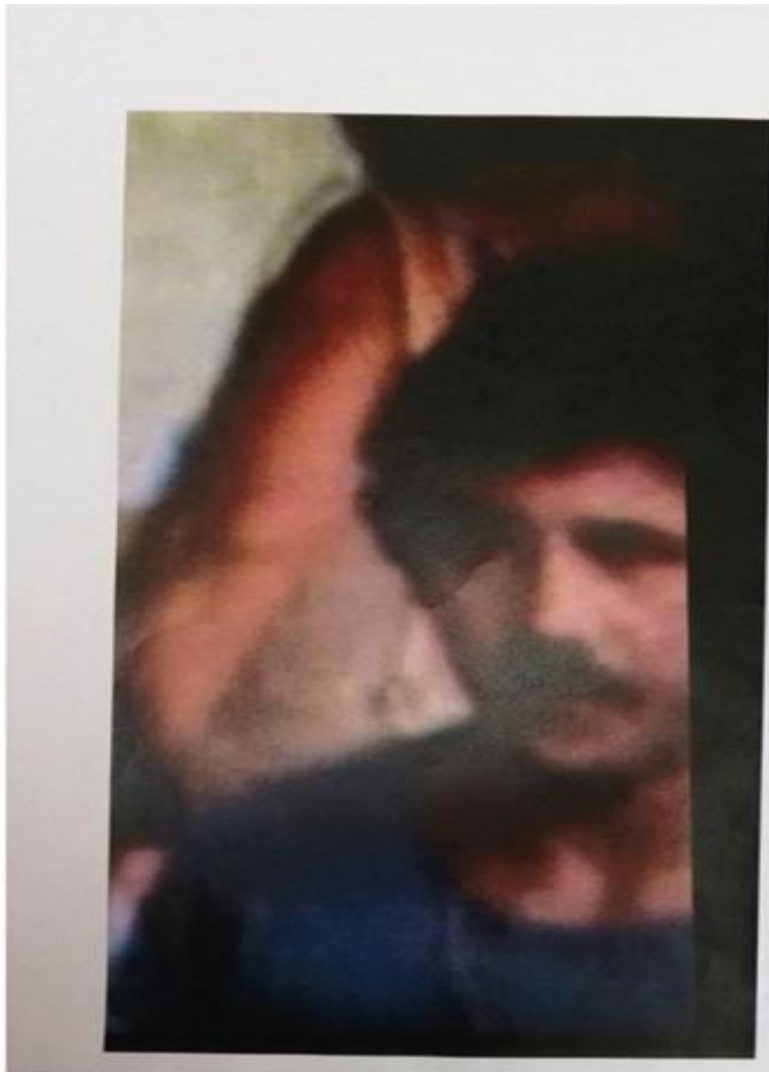
e maternos Ignorados =

For declarante o próprio.

e serviram de testemunhas Sueli Leite Brasil e Angela Maria Rangel =

Termo lavrado em 22 de novembro de 1976.

Alcuni dei documenti inediti recuperati da Altreconomia nell'Archivio di Stato brasiliano



L'uomo ritratto nel filmato amatoriale girato a Bologna il 2 agosto 1980, oggi al vaglio nell'ambito dell'indagine che vede coinvolto Paolo Bellini. A destra, il volto dell'uomo nei documenti brasiliani intestati a Roberto Da Silva



---

Il procuratore, inoltre, non è solo il capo degli inquirenti bolognesi, è il magistrato che coinvolge il **Sismi (servizi segreti militari dell'epoca)** nell'inchiesta sulla strage e che, dopo essere stato rimosso da Bologna, viene nominato a guidare il Dap, il dipartimento dell'amministrazione giudiziaria. È lui ad autorizzare i servizi segreti del generale piduista Pietro **Musumeci** (poi condannato a 8 anni e 5 mesi per i depistaggi sulla bomba) a entrare nelle carceri per trattare con il camorrista Raffele Cutolo la liberazione di **Ciro Cirillo**, l'assessore dc rapito in Campania dalla Br.



**Pietro Musumeci** (Catania, 18 maggio 1920) è un agente segreto italiano. Fu iscritto alla loggia massonica segreta P2 e il suo nome venne anche ritrovato nella lista trovata nella casa di Licio Gelli; ebbe contatti con i Nuclei Armati Rivoluzionari tramite il terrorista Massimo Carminati e venne condannato per i depistaggi che mise in atto sulle indagini per la strage alla stazione ferroviaria di Bologna.



---

Bellini vive da latitante come Roberto Da Silva, fino al 1981, quando lo arrestano in Toscana perché trovato alla guida di un camion carico di mobili antichi rubati. Finisce in carcere sempre con le generalità brasiliane fino al 1982, quando le impronte digitali svelano il suo vero nome. Fa il giro dei penitenziari emiliani prima e finisce a Sciacca dopo. Da detenuto stringe amicizia con **Antonino Gioè**, braccio destro di Giovanni Brusca e uno dei killer di Giovanni Falcone. Già, perché la storia della Primula nera s'intreccia anche con la stagione stragista di Cosa nostra che porterà agli attentati di Firenze, Roma e Milano del 1993. A tirarlo in ballo è proprio Gioè.



**Antonino Gioè** (Altofonte, 4 febbraio 1948 – Roma, 28 luglio 1993) è stato un mafioso italiano, membro di Cosa nostra.



---

Il luogotenente di Brusca, poche ore dopo le bombe, viene trovato impiccato nella sua cella. Accanto al corpo un biglietto con un riferimento a Bellini che, due anni prima, era andato in Sicilia per conto dei carabinieri del Nucleo patrimonio artistico per imbastire una trattativa coi mafiosi. Chiedeva il recupero di opere d'arte rubate a Modena, promettendo in cambio favori ai detenuti delle famiglie.


Torna in carcere nel '93 per scontare un residuo di pena per furto di mobili. Ricompare alle cronache una sera del maggio 1999 quando viene nuovamente arrestato. A Reggio Emilia impazza una guerra di 'ndrangheta e Bellini diventa il sicario di Nicola Vasapollo, uomo del clan dei Dragone-Grande Aracri, uno scissionista in guerra con il suo vecchio clan. Arrestato, si pente e ammette 13 omicidi. Non tutti sono di matrice mafiosa. Nella lista c'è anche Alceste Campanile, militante di Lotta Continua ucciso nel reggiano nel 1975. Bellini viene giudicato colpevole, ma non paga perché il reato è prescritto. Cinquant'anni di misteri. E ancora oggi la vera domanda è senza risposta: chi è davvero Paolo Bellini?

---



---

Al processo sulla strage del " Agosto lo ha incastrato la testimonianza dell'ex moglie, che lo ha riconosciuto in un video girato il 2 agosto alla stazione di Bologna dilaniata dalla bomba. Lui si è sempre difeso: "Io non ero a Bologna il 2 agosto, ero a Rimini alle 9, la mia ex moglie può dire quello che vuole, sono problemi suoi. Quel signore in video non sono io". Maurizia Bonini, la madre dei suoi figli, lo inchioda anche sull'alibi. Inizialmente era stato scarcerato perchè aveva sostenuto che il 2 agosto la mattina alle 8 era partito con la famiglia per una vacanza sulle Alpi. L'ex moglie aveva sostenuto quella tesi, al processo ha però ammesso: "Ho mentito perchè non lo facevo capace di fare una strage, ma ora posso dire che quel giorno partimmo all'ora di pranzo". Cosa che rende compatibile la sua presenza a Bologna, all'ora dell'attentato.

- ▶ *Oggi Bellini dice: "Ci sono attacchi viscerali contro la mia persona. Ci vogliono prove, non chiacchiere. Credo sempre nei magistrati, ma non in quelli inquirenti. Non hanno avuto l'esigenza di farmi una domanda, non mi hanno mai convocato, e io lo so il perché, altrimenti gli avrei smontato tutto in cinque minuti, con dati di fatto".*
- 
- 





Ma l'elemento centrale di tutto il processo, la cosiddetta "prova regina", che ha portato alla condanna all'ergastolo di Paolo Bellini è di fatto una sola. Il pilastro sul quale poggia tutto il peso del castello accusatorio è l'ambigua e insidiosa testimonianza della ex moglie di Paolo Bellini, Maurizia Bonini, nata a Reggio Emilia il 14 novembre 1954. La donna – attraverso una serie di ingannevoli piroette – **è riuscita a cambiare versione almeno tre volte nel corso di poche settimane.**

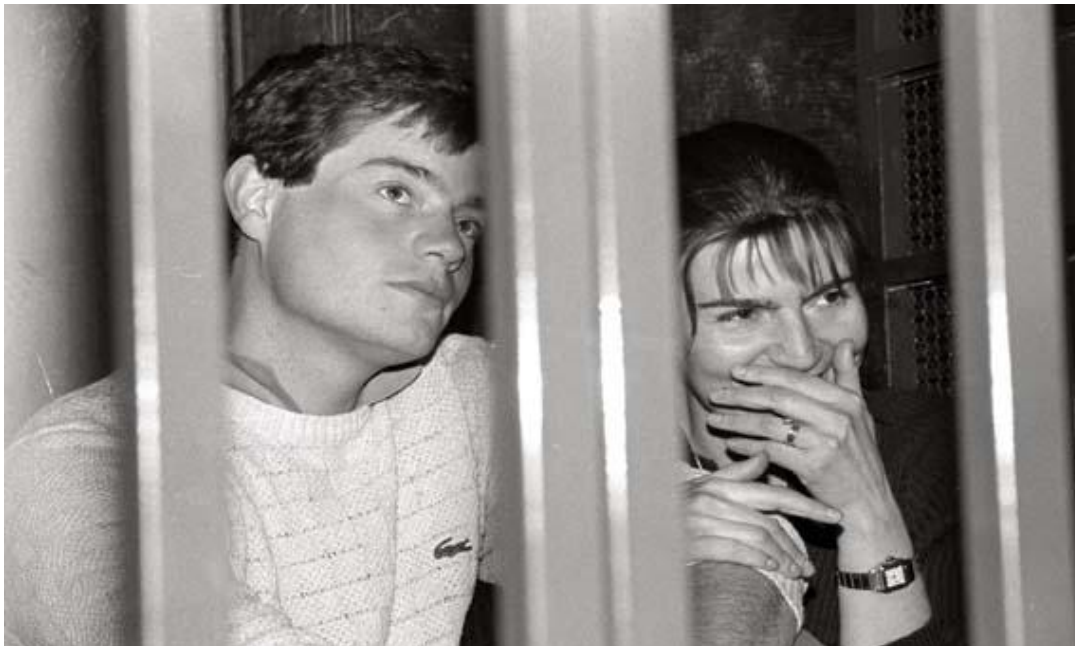
La prima volta l'11 luglio 2019 nel corso di un'intercettazione ambientale nella sua abitazione (in quel momento la Bonini era ancora un familiare informato sui fatti, ma era intercettata come fosse un'indagata). La donna nel corso di una drammatica conversazione con il figlio Guido, commentando il fotogramma dell'uomo del filmato Polzer diffuso dai notiziari tv e dai giornali, dice «per me è lui». Questo scatena l'ira del figlio che insorge contro la madre: «Per me assolutamente no. Ma te ne rendi conto che ha la faccia diversa completamente qua... non è lui. Sei fuori, ma te sei fuori, ma te sei malata».

*Bonini Maurizia – La conversazione col figlio Guido dell'11 luglio 2019*

**L' ITER GIUDIZIARIO** della strage di Bologna si compone di cinque processi, che si sono conclusi a 42 anni di distanza dal fatto

---

- ▶ Il **primo processo**, quello principale (1980-1995), ha come imputati principali i terroristi dei Nar **Giuseppe Valerio Fioravanti** e **Francesca Mambro** (condannati all'ergastolo per il delitto di strage), **Licio Gelli** (maestro P2), **Francesco Pazienza** (ex agente segreto, braccio destro di Santovito, capo Sismi, il quale è legato a personaggi della destra statunitense facenti parte dell'amministrazione Reagan) e alcuni ufficiali del Sismi, **Pietro Musumeci** e **Giuseppe Belmonte** che inquinano l'inchiesta e vengono condannati per depistaggio.



- 
- ▶ Giusva (Giuseppe Valerio) Fioravanti con Francesca Mambro durante il processo

- 
- ▶ Il **secondo processo**, il cosiddetto processo **Ciavardini**, dal nome dell'imputato principale, pure appartenente ai Nar (1997-2007), è di fatto una costola del primo, celebrata presso il tribunale dei minori perché l'imputato aveva solo 17 anni all'epoca della strage.
  - ▶ Il **terzo processo**, il cosiddetto processo sui depistaggi (1999-2003), approfondisce le indagini sulle responsabilità dei servizi segreti e il ruolo di Massimo Carminati, esponente della Banda della Magliana legato ai Nar.
  - ▶ Il **quarto processo**, il cosiddetto processo **Cavallini** (dal nome del principale imputato, membro dei Nar), apertosi nel 2020 è ora in fase d'appello.



▶ Gilberto Cavallini



Luigi  
Ciavardini

# Il processo Bellini

---

- ▶ Il **quinto processo**, il processo Bellini, comincia sempre a Bologna, il 16 aprile 2021 e termina con la condanna all'ergastolo il 6 aprile 2022 in cui Bellini viene riconosciuto esecutore della strage. Il processo Bellini include "l'inchiesta sui mandanti". Licio Gelli e Umberto Ortolani (P2) identificati come i mandanti della strage non sono alla sbarra poiché morti da tempo, così come Federico Umberto D'amato e Mario Tedeschi, accusati di averli aiutati nella gestione, organizzazione dei depistaggi e finanziamento della strage grazie ai capitali sottratti in modo fraudolento al Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. A questi giudizi si aggiunge la lunghissima istruttoria incentrata sulla figura del tedesco Thomas Kram" e la cosiddetta "pista palestinese", terminata in un nulla di fatto.
- 





# Il video amatoriale

---

È il 2 agosto 1980, un turista svizzero (Harald Polzer) torna dalle ferie, il viaggio insieme ai famigliari viene ripreso in un video amatoriale. Nelle immagini si vedono il mare, la gita in riviera con la sua famiglia a Bellaria fino alla stazione di Bologna. Il treno su cui viaggiano, l'Adria Express 13534 Ancona-Basilea, ha lasciato Rimini da un'ora circa e arriva alla stazione centrale di Bologna alle 10.13 sul binario 1. Esattamente 12 minuti dopo, alle 10:25, Polzer cattura la scena dell'esplosione. Continua a girare e riprende una persona che oggi l'accusa e le parti civili identificano con **Paolo Bellini**, indicato come il quinto uomo, il corriere della bomba.





– **Minuto 15:51** del Super 8: Polzer, dalla sua carrozza del treno straordinario Adria-Express 13534 Ancona-Basilea, giunto da Rimini alle ore 10:12 con 71 minuti di ritardo, filma l'arrivo a Bologna

---

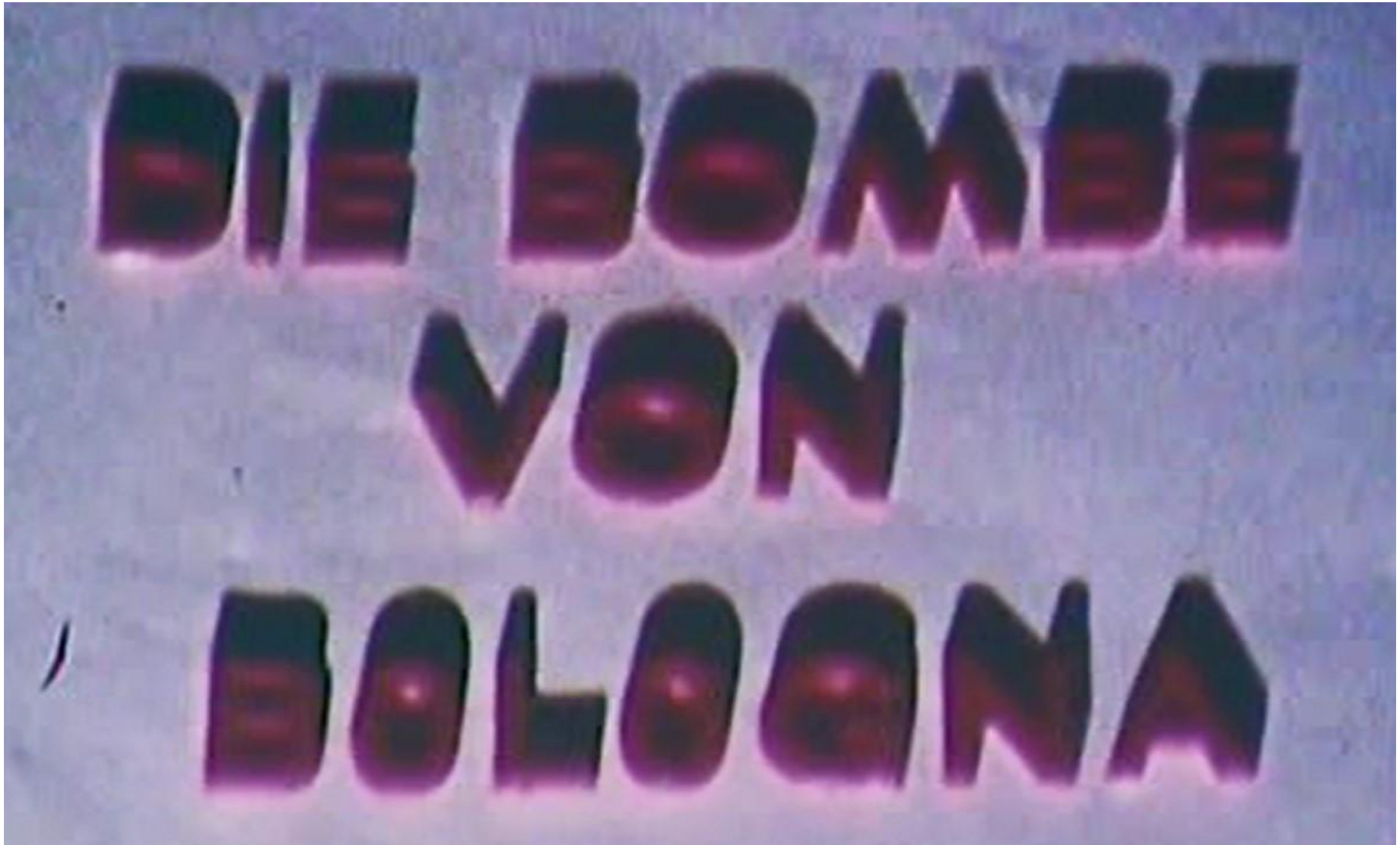




Poco prima dell'ingresso in stazione il treno compie un'ampia curva verso sinistra da cui si evince che la carrozza in cui si trovano i Polzer è verso la coda del treno. In queste immagini si vede il treno imboccare il binario 1 e progressivamente rallentare. In particolare, il vagone dove si trova Polzer si ferma proprio davanti all'edicola dei giornali, ancora aperta.







L'edificio dove si trova la sala d'aspetto di seconda classe, che di lì a pochi minuti crollerà per effetto dell'esplosione e che interesserà anche due carrozze dello stesso treno dei Polzer, si trova solo poche decine di metri più avanti. Questa sequenza è preceduta da una sorta di immagine-cartello scritta in tedesco "Die bombe von Bologna"





Una figura spettrale sulla quale Polzer o chi per lui indugia, fa uno zoom con la Super 8 e mette a fuoco una persona identificabile in Sergio Picciafuoco, il balordo di Osimo, condannato all'ergastolo l'11 luglio 1988 e infine assolto e che – nell'ultimo processo sui cosiddetti mandanti – è stato nuovamente accusato di aver partecipato all'organizzazione della strage. Ricordiamo che Picciafuoco viaggiava con documenti falsi intestati a Enrico Vailati e rimase leggermente ferito da una scheggia tanto che si fece medicare al Pronto Soccorso. Agli atti risulta che Picciafuoco alle 10:25 del 2 agosto 1980 si trovava proprio sul marciapiede del 3°-4° binario..

---





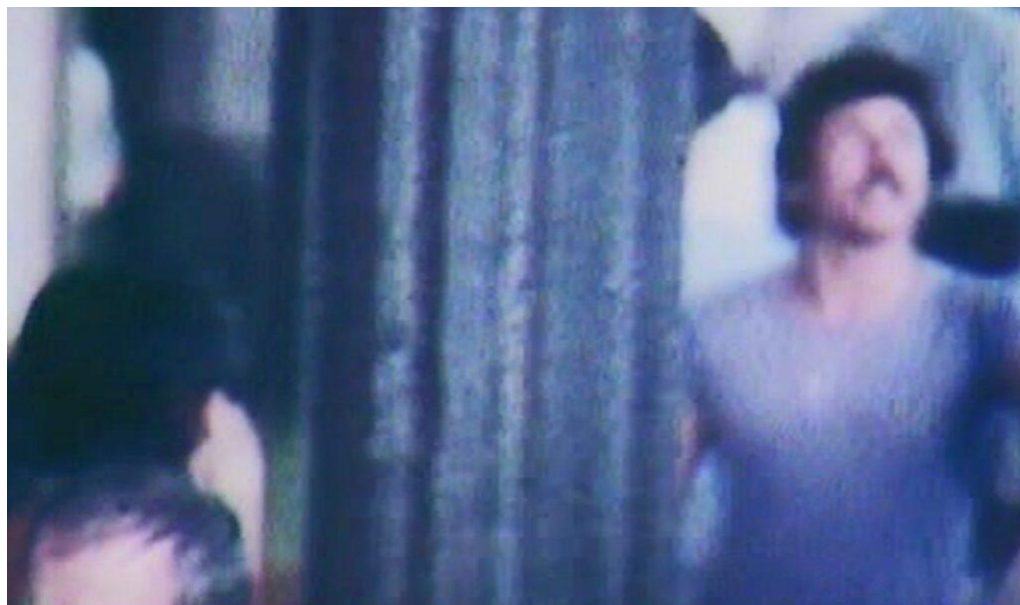
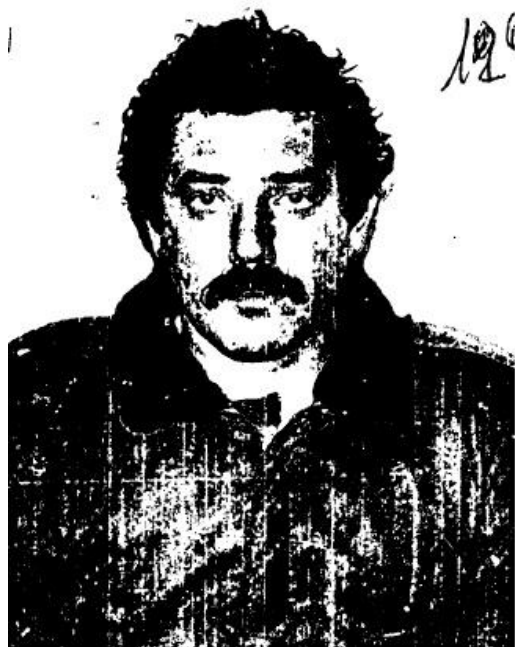
**Minuto 16:59** del Super 8 – In questa sequenza entra in scena l'uomo sulla trentina, capelli neri, baffi neri, maglietta celeste e pantaloni scuri (blu o neri). Le immagini sono girate da Polzer o chi per lui dal lato del vagone che da sulla banchina del 1° binario, verso la sala d'aspetto di seconda classe ormai crollata per effetto dell'esplosione. Si vedono le strutture crollate e molte persone che prestano i soccorsi. Tanta gente. Tanta confusione. Ad un tratto, di spalle, compare un uomo in t-shirt celeste e pantaloni scuri





Si volta verso sinistra e mostra il volto alla cinepresa di Polzer che lo filma mentre cammina sulla banchina, spostandosi dall'epicentro dei soccorsi, sfilando accanto al vagone dell'Adria Express.







In una serie di fotogrammi si può apprezzare la fattezze del volto, la capigliatura, la forma del naso e dei baffi che nulla hanno a che fare con i tratti somatici di Paolo Bellini così come si possono vedere in alcune foto coeve o successive al 2 agosto 1980 L'uomo con i baffi e maglietta celeste ad un certo punto sembra rispondere a qualcuno che gli rivolge la parola dal finestrino del vagone del treno dove si trova Polzer . Nell'ultimo fotogramma l'uomo viene ritratto mentre transita nei pressi dell'edicola che ora però appare con la saracinesca abbassata.

▶ Reggio Report 28/03/2022



## LISTA GELLI

La lista (lista sequestrata a Licio Gelli) degli affiliati alla loggia "Propaganda 2" fu rinvenuta il 17 marzo 1981 durante le perquisizioni nella villa e nella fabbrica di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi (Arezzo) nell'ambito delle indagini sul presunto rapimento di Michele Sindona. La presidenza del Consiglio dei ministri la rese pubblica il 21 maggio dello stesso anno. . Tra i 962 nomi in elenco, 44 parlamentari, 2 ministri, un segretario di partito, 12 generali dei Carabinieri, 5 generali della Guardia di Finanza, 22 generali dell'esercito italiano, 4 dell'aeronautica militare, 8 ammiragli, magistrati e funzionari pubblici, direttori e funzionari dei servizi segreti, giornalisti e imprenditori. Molti dei personaggi della lista

hanno sempre professato la loro estraneità e hanno negato l'appartenenza alla loggia segreta, sostenendo di essere stati inseriti a loro insaputa.



*Licio Gelli (Pistoia, 21 aprile 1919 – Arezzo, 15 dicembre 2015) è stato un criminale e faccendiere italiano, principalmente noto come «Maestro venerabile» della loggia massonica P2.*

*È stato condannato per la bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano e per depistaggio delle indagini della strage di Bologna del 1980; secondo le indagini della procura di Bologna conclusesi nel 2020, è ritenuto uno dei mandanti della strage stessa. Dopo essere stato detenuto in Svizzera e Francia, ha vissuto ad Arezzo, a Villa Wanda, fino al giorno della sua morte*